



**La santa alleanza
contro i due ristoranti**

- 1 La sorpresa**
Subito dopo le vacanze di Natale, nella nuova palazzina di Lingue dell'Università di Torino sbucca Burger King
- 2 Il flashmob**
Il 24 gennaio un flash mob contro l'apertura del ristorante porta a scontri e cariche della polizia. Promotori della protesta sono collettivi studenteschi, di destra e di sinistra insieme. Intanto protestano anche alcuni professori e genitori dei ragazzi delle scuole medie che sono preoccupati per la loro educazione alimentare.
- 3 Il rinvio**
L'apertura del Mc Donald's prevista per questi giorni, viene rinviata per le forti tensioni di questi giorni, nel timore che possa inasprire il clima

Le proteste dei giorni scorsi a Torino

STEFANO GUIDI/STEFANO GUIDI

Il caso Nella zona universitaria

Torino, gli hamburger dividono ancora studenti e prof contro i fast food

MAURIZIO CROSETTI, TORINO

Piovono polpette dal cielo di una bizzarra e per certi versi antica protesta: gli studenti contro i fast food, non uno ma addirittura due. Siamo a Palazzo Nuovo, nuovo solo nel nome, in realtà vetusta costruzione che dal 1968 (un anno, un destino) ospita le facoltà umanistiche torinesi sotto la grossa pancia della Mole. Di fronte ha appena aperto Burger King, e duecento metri più in là sta per arrivare McDonald's. Il primo è nei locali del nuovo (lui sì) centro Aldo Moro, prossima sede del dipartimento di Lingue, dato in concessione dall'Università a una società privata, la University Service Project, per trent'anni (l'accordo risale al 2009), operazione da 50 milioni di euro senza interessi; il secondo è nelle stanze affittate da privati a privati, dunque qui l'Ateneo non c'entra nulla anche se prima c'era l'Edisu, l'ente per il diritto allo studio. Siccome nei paraggi ci sono anche la media Calvino e il liceo classico Gioberti, apriti cielo: i nostri ragazzi vanno protetti. Nell'aria gelata, rumore di ruspe e profumo di ideologia. Come nella gloriosa preistoria della protesta giovanile, ecco l'alzata di scudi che ha unito collettivi di destra (Azione Studentesca) e sinistra (Noi Restiamo), questo nel Sessantotto mica succedeva. Giovedì scorso è stato organizzato un flashmob da Burger King dove i ragazzi volevano occupare senza consumare, mangiando il cibo portato da casa. La contestazione al sacco è stata bloccata da Carabinieri e Digos tra spintoni, lanci di vernice, cariche e sguardi spaventati di chi già era dentro e aveva il boccone di traverso. Alla fine, corteo in rettorato e tre ragazzi fermati. «Fuori i privati dall'Università!» era lo slogan ed è lo striscione che ancora sventola a Palazzo Nuovo. «L'Università è nostra: abbiamo fatto lezione seduti per terra o fuori dall'aula, e poi danno gli spazi al commercio». Quello che però ha finanziato il resto. «Le signore delle pulizie si sono molto spaventate». L'addetto alla sicurezza del centro Aldo Moro ci

porta a visitare aule che odorano di vernice fresca, ce ne sono 6 da 800 posti oltre a sale studio e a una residenza universitaria. Si chiamano campus urbani e c'è Internet, oggi i ragazzi mica studiano più a casa. Non pochi studenti sottolineano che al fast food si mangia meglio che in mensa spendendo pure meno, meglio anche che nei numerosi

**Una settimana fa
il tentativo di occupare
Burger King
E ieri McDonald's
ha dovuto rinviare
l'apertura**

bar della zona, e ovviamente mica ci vanno tutti i giorni. «Mi sembra una polemica bislacca» commenta Giuseppe Russo, economista e direttore del Centro Einaudi. «Esistono il libero mercato e la libera concorrenza». Non è dello stesso avviso Egidio Dansero, delegato del rettore per la sostenibilità ambientale: «Sono trasecolato,

così si banalizza lo spazio urbano». Anche se Matteo Milani, direttore del dipartimento di Lingue, non la fa tanto lunga: «Non dipende da noi, e peraltro ho visto solo quattro docenti perplessi su un'ottantina». Nel frattempo, i 5Stelle che governano Torino vorrebbero ispirarsi al modello londinese: non meno di 400 metri tra un fast food e la scuola più vicina, ma servirebbe una legge del Parlamento. Il nemico imperialista americano, le multinazionali senza cuore, il corteo con i tamburi. Qui si torna tutti più giovani. E per evitare altre contestazioni già annunciate su Facebook dai collettivi studenteschi e dagli immancabili centri sociali, McDonald's ha deciso di rinviare l'inaugurazione del suo ristorante prevista per oggi, facendo sommessamente notare che un terzo dei propri dipendenti italiani è composto da studenti universitari con regolare contratto part-time. Dal canto suo, Burger King ricorda che nel 2018 ha servito una tonnellata di verdure e che, volendo, lì si può ordinare anche uno yogurt, non per forza la polpetta. La disfida della patatina preoccupa un poco Lorenza Patriarca, preside della scuola Tommaseo da cui dipende la media Calvino. «Se si parla di corretti stili di vita, il fast food non è il massimo. E se i ragazzi possono decidere loro, temo che vivranno di panini». In attesa che McDonald's tolga i vetri zigrinati e spalanchi le porte, riempiendosi peraltro di studenti, ieri a mezzogiorno Burger King sembrava Gardaland, settore giostra di Prezemolo, difatti l'età media dei consumatori era parecchio bassina. Ma nessuno dei presenti sembrava scontento, avvelenato o spinto lì dentro a forza. E dove prima c'erano solo ruderi e poi un parcheggio, adesso sorge una palazzina dove si potrà studiare e nel caso mangiare. Una cosa non esclude l'altra, anzi a stomaco pieno si studia pure meglio. In ogni caso, l'ateneo torinese promette: «Mai più aree commerciali nei futuri contratti con privati». Più McEwan che McDonald's?

© RIPRODUZIONE RISERVATA